

L'INTERVISTA A CLAUDIO BARONE

di Riccardo Vescovo

«SUBITO RIFORME PER FAVORIRE GLI INVESTIMENTI E LAVORO AI GIOVANI»



Inizia una serie di interviste sulla situazione economica e sociale siciliana e sul ruolo della Regione. Oggi tocca al segretario regionale della Uil Claudio Barone. Nei prossimi giorni ascolteremo la voce di altri sindacalisti, imprenditori e rappresentanti delle categorie produttive.

«A dicembre la Sicilia si troverà nuovamente di fronte al nodo dei 18 mila precari degli enti locali. Bisogna aiutare i Comuni nei processi di stabilizzazione»: per Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, il tema degli impiegati con contratti a tempo determinato della pubblica amministrazione siciliana è una delle emergenze da affrontare. «Mentre è in ballo l'aumento dell'addizionale Irpef - dice Barone - che rischia di essere la più alta d'Italia, la politica sembra appassionata a schermaglie interne che la gente non capisce».

**Il segretario della Uil Sicilia:
«Dall'Eni di Gela ad Almaviva,
la Regione rimuova gli ostacoli
di politica e burocrazia»**

●●● Volendo sintetizzare: quali dovrebbero essere oggi le priorità per la classe politica siciliana?

«Sviluppo, favorendo gli investimenti, e risposte sull'occupazione riguardo ad esempio i tantissimi precari che da decenni lavorano nei Comuni siciliani. Ma senza la ripresa, se il Pil continua a calare, qualsiasi tentativo di aggiustare i conti difficilmente produrrà gli esiti sperati».

●●● Come risolvere il nodo dei precari degli enti locali?

«Da poco è stata varata la proroga, ma a dicembre ci ritroveremo in una situazione peggiore, perché a Roma non capiscono come mai, se sono precari, continuiamo a prorogarli. Ma se in realtà non lo sono, perché di fatto rappresentano una risorsa importante per gli enti locali, il governo nazionale non capisce il perché non vengano stabilizzati. Bisogna autorizzare i Comuni a poter inserirli in bilancio ma non come uscita straordinaria. I Comuni sono in difficoltà, ma anche loro non



stanno definendo loro politica e rischiamo di trovarci di fronte a nuove emergenze ad esempio nei servizi di pubblica utilità».

●●● In che senso?

«Penso ad esempio alla gestione dell'acqua. Abbiamo abolito le Province ma tanti nodi restano irrisolti. Oltre alla questione del personale, c'è il tema delle competenze: a chi passeranno? Saranno svolte dalle assemblee dei sindacati, col rischio di trovarci di fronte agli stessi problemi nati con gli Ato? Siamo assolutamente favorevoli all'abolizione delle Province, sia chiaro, ma bisogna capire subito come sarà gestito il territorio».

●●● Tornando al tema del lavoro, il presidente Crocetta ha avviato un'operazione verità su diversi fronti, denunciando in diversi casi anomalie nella gestione del personale. Qual è l'opinione della Uil?

«Come sindacato siamo al fianco di chi vuole fare

riforme. Un esempio di stretta attualità è quello dei soccorritori della Seus. Noi siamo a favore del fatto che si faccia una verifica sulla gestione del personale per scovare imboscate ed evitare sprechi. Ma ciò va fatto con verifiche trasparenti, perché fino ad oggi la gestione non ha puntato ad ottimizzare il servizio ma a garantire cortesia ai politici di riferimento. Il sindacato è disponibile a sedersi al tavolo ma bisogna tutelare chi lavora e punire le inefficienze».

●●● Quale impatto avranno sull'economia siciliana i cantieri di lavoro che partiranno in autunno?

«Va bene una risposta congiunturale, non siamo contrari a provvedimenti che possano dare sollievo a chi è in condizioni di disperazione, ma bisogna sostenere lo sviluppo attraverso le riforme».

●●● In che modo?

«Penso all'investimento dell'Eni su Gela da 700

milioni, che al di là della cifra significa che mentre in Italia hanno chiuso 4 raffinerie, sia l'Eni di Gela che la Lukoil stanno investendo un fiume di denaro che evidentemente garantirà per i prossimi 20 anni una realtà produttiva. Si tratta di un elemento importante di rafforzamento del polo produttivo e dell'export, che inverte la tendenza negativa che vedeva la raffinazione in Sicilia in fase calante. Non possiamo farci sfuggire questa occasione. Ricordiamoci che tra Siracusa e Gela insiste la più importante area petrolchimica d'Europa. Parliamo di 7,8 mila posti tra diretti e indiretti e di investimenti che abatteranno le emissioni del 90 per cento per adeguarsi a standard europei».

●●● Quali ostacoli potrebbero sorgere e come aiutare concretamente le imprese?

«Dobbiamo evitare ostruzionismo e rallentamenti. Il governo ha il dovere di semplificare le procedure e verificare ogni tre mesi se ci sono ostacoli alle autorizzazioni, se servono investimenti. A Gela ad esempio la diga foranea è strategica, a Siracusa c'è il problema del porto di Augusta, potenzialmente uno dei migliori grazie ai fondali. Ma di casi eclatanti ce ne sono tanti. Pensiamo ad Almaviva, che garantisce seimila posti in Sicilia. Ha chiesto dei locali per la sede, se non riusciamo a sostenerla rischiamo di fare un danno incalcolabile».

●●● Tra le emergenze c'è anche quella che riguarda la formazione professionale, che oggi non ha funzionato come avrebbe dovuto.

«La magistratura sta facendo emergere aspetti che non sapevamo ma che non ci sorpremono, era chiaro che il sistema faceva acqua da tutte le parti. Il problema adesso è andare a separare la questione del personale dal funzionamento del sistema. Bisogna mettere in sicurezza l'attuale bacino, evitare che possa ingrossarsi e puntare sulla formazione di qualità. Oggi la metà dei giovani che si laureano in materie scientifiche emigrano. Bisognerebbe pensare a delle convenzioni con le imprese per consentire loro di andare a lavorare all'estero, col sostegno delle nostre imprese, per poi tornare con nuove conoscenze acquisite che possano fare crescere la nostra terra».

●●● Quali altri settori oggi necessitano di investimenti?

«C'è sicuramente quello del sociale. A riguardo è positivo lo stanziamento di 800 milioni per anziani e asili nido. A fronte di un milione di anziani

A dicembre la Sicilia si troverà di fronte al nodo dei 18 mila precari. Si aiutino i Comuni nei processi di stabilizzazione

dobbiamo fare i conti oggi con un'assistenza pari a zero che causa ricoveri impropri che superano il 60 per cento nelle strutture ospedaliere. Ragionamento simile per gli asili nido: non esistono strutture, le famiglie si caricano di compiti che in altre regioni vengono alleggeriti. Creando nuove strutture per potenziare le politiche sociali, non solo agevoleremo le famiglie ma creeremo occupazione utile».

●●● Resta irrisolta anche la vertenza Fiat: di queste ore la notizia dell'interessamento di una società svizzera.

«Sui lavoratori della Fiat di Termini Imerese è fondamentale che oltre a far fronte all'emergenza con fondi per la cassa integrazione, si concretizzi una proposta per il rilancio dello stabilimento. Purtroppo passiamo da un annuncio all'altro senza alcuna soluzione definitiva ed è necessario che il governo con grande determinazione stanti una proposta vera».